



L'offensiva dell'odio

Parlando alcuni giorni fa di quel fenomeno che abbiamo definito « archeologia giuridica », ci siamo sforzati di denunciare i pericoli per la libertà di opinione dei cittadini insiti nella riesumazione di taluni articoli di preta marca fascista. Adesso intendiamo tornare sull'argomento per ribadire più ampiamente come l'opera di scavo nei codici penali avvenga troppo spesso a direzione unica, tendente a colpire, cioè, solo ciò che si muove a sinistra, lasciando intatte le feroci campagne di odio, di mistificazione scatenate da destra.

Un esempio chiarificatore. Ecco quanto afferma l'ex-pupillo di Rizzoli, Edilio Rusconi, in una delirante prosa apparsa su « Gente » nella

rubrica delle lettere al direttore: « La gente ha paura come nel 1945-1948, allorché quando spadroneggiavano i comunisti... La gente ha paura: è minacciata e ricattata in ogni modo, nei luoghi di lavoro, dai soviet sindacali, dai commissari politici, introdotti apertamente in ogni azienda e in ogni luogo. Vede le sfilate di formazioni paramilitari di polizia sindacale con bracciali rossi (mentre ai cittadini la legge proibisce di organizzarsi per difendersi da queste bande); vede le violenze impunite, gli assassini impuniti, i sindacati impuniti nella loro opera di incitatori all'odio fino alle stragi come quella di Milano; vede il Parlamento e i partiti abbandonare le loro funzioni alle mani

spietate dei sindacati; vede la Corte costituzionale approvare certe deformazioni costituzionali. Questa è la realtà italiana. Lo deve capire chi non vuole apparire in un elenco di persone che si schierano contro i criminali (Rusconi si riferisce alla lettera di un lettore che protesta perché vengono taciuti i nomi di coloro che partecipano a una certa sottoscrizione « contro l'assassinio », n.d.r.) tanto più che molte di esse sono operai e impiegati cui i sindacati muoverebbero subito una guerra senza misericordia per cercare di privarli del lavoro e del pane ».

Tutto chiaro, chiarissimo. I reazionari, battuti dai lavoratori, si affidano ai loro organi di stampa per cercare di bloccare il rinnovamento democratico dello Stato, dando il via a forsennate campagne di odio, della più abietta calunnia contro i sindacati, contro i lavoratori stessi, descritti come un esercito di teppisti violenti e vendicativi, complici degli assassini dinamitardi di Milano e di Roma. Si arriva perfino a incitare la parte peggiore del Paese a reagire con la violenza contro il movimento sindacale (« mentre ai cittadini la legge proibisce di organizzarsi per difendersi da queste bande »), a denigrare il Parlamento, la Corte costituzionale, i partiti. E dove non arriva l'odio deve arrivare la paura: questo è il motto della stampa reazionaria. Nel caso di « Gente », con perfida sottigliezza si consiglia ai lettori l'anonimato per non incorrere nelle rappresaglie dei sindacati.

Tutto ciò è gravissimo e ignobile. Ora la parola spetterebbe alla magistratura che dovrebbe intervenire nei confronti di questi squallidi personaggi con lo stesso zelo con cui ha perseguito quelli dell'altra sponda. Scaviamo, scaviamo nei codici e ne troveremo delle belle: diffusione di notizie false e tendenziose, incitamento alla ribellione, falsi, calunnie, incitamento all'odio di classe e così via.

Qualunque siano le decisioni della magistratura, ci conforta la convinzione che gli sforzi delle destre sono destinati a cadere nel nulla. E' il popolo che respinge ogni avventura reazionaria e i loro apologeti. Come il sultano signor Rusconi, squalido servo dei ricchi, che non prova vergogna a riempire il suo settimanale delle imprese dei vari regnanti o ex tali, delle « brevi vacanze » di play-boys e attricette, che ha l'improntitudine di descriverci Claire Bewawi, l'egiziana condannata in Italia a 22 anni per assassinio premeditato, come « bella e dolcissima guida dei turisti per l'antico Egitto ». Questo è il moralismo dei vari Rusconi del nostro Paese: ciascuno ne tragga le dovute conclusioni.

GUIDO ZARA